COMMISSIONE XI

LAVORO PUBBLICO E PRIVATO

105.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 MAGGIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Sostituzioni:

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3

Proposte di legge (Discussione e rinvio):

Cappiello ed altri: Crediti agevolati alle attività professionali ed imprese di piccole dimensioni avviate dalle donne (3719);

Filippini Giovanna ed altri: Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile (3930);

Cavigliasso ed altri: Azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile (4376) 3

Mancini Vincenzo, *Presidente* 3, 7, 8

Anselmi Tina (gruppo DC), *Relatore* 3

Cappiello Agata Alma (gruppo PSI) 7

Diaz Annalisa (gruppo sinistra indipendente) 7

Pellegatti Ivana (gruppo comunista-PDS) 7

Proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):

Senatori Giugni ed altri: Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale *(Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato)* (5511) 8

Mancini Vincenzo, *Presidente* 8

Votazione nominale:

Mancini Vincenzo, *Presidente* 12

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,45.

ORAZIO SAPIENZA, *Segretario,* legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Sostituzioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 19, comma 4, del regolamento, gli onorevoli Cavigliasso, Ferrari Bruno e Rais, sono sostituiti rispettivamente dagli onorevoli Ricciuti, Zambon e Cappiello.

Discussione delle proposte di legge Cappiello ed altri: Crediti agevolati alle attività professionali e imprese di piccola dimensione avviate dalle donne (3719); Filippini Giovanna ed altri: Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile (3930); Cavigliasso ed altri: Azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile (4376).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione abbinata delle proposte di legge di iniziativa dei deputati Filippini Giovanna, Diaz, Minozzi, Turco, Sanna, Francese, Angeloni, Balbo, Barbieri, Beebe Tarantelli, Bertone, Bianchi Beretta, Bonfatti Paini, Calvanese, Capecchi, Colombini, Fachin Schiavi, Gramaglia, Lodi Faustini Fustini, Masini, Migliasso, Montecchi, Orlandi, Pedrazzi Cipolla, Pellegatti, Romani, Sangiorgio, Serra, Taddei e Umidi Sala: « Azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile »; Cavigliasso, Tealdi, Lobianco, Andreoni, Bortolani, Bruni Francesco, Campagnoli, Pellizzari, Rabino, Rinaldi, Urso, Zambon, Zuech, Anselmi, Nucci Maurro, Nenna D'Antonio, Mazzuconi, Fronza Crepaz, Costa Silvia e Martini: « Azioni positive a favore dell'imprenditoria femminile ».

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito di abbinare anche la discussione della proposta di legge di iniziativa dei deputati Cappiello, Breda, Andò, Cavicchioli, Artioli, Boniver, Rotiroti, Tiraboschi e La Ganga: « Crediti agevolati alle attività professionali e imprese di piccola dimensione avviate dalla donne ».

(Così rimane stabilito).

L'onorevole Anselmi ha facoltà di svolgere la relazione.

TINA ANSELMI, *Relatore.* Signor presidente, onorevoli colleghi, le proposte di legge al nostro esame hanno per oggetto lo sviluppo dell'impreditoria femminile, che costituisce uno dei punti qualificanti del terzo programma a medio termine per la realizzazione della parità uomo-donna per gli anni 1991-1995 nell'ambito comunitario.

La particolare problematica è stata, tra l'altro, oggetto di un'apposita relazione in un interessante dibattito nel corso del seminario svoltosi durante la presidenza italiana della CEE per iniziativa della Commissione per la realizzazione della parità uomo-donna istituita presso la Presidenza del Consiglio: in tale occasione sono stati colti i risultati apprezzabili, nell'ambito dei paesi comunitari, dello sviluppo dell'imprenditoria femminile negli ultimi anni e le prospettive favorevoli per il prossimo futuro.

Tali risultati e prospettive valgono anche per il nostro paese, come fra l'altro evidenzia la relazione alla proposta di legge n. 3930 presentata dagli onorevoli Filippini ed altri; ciò soprattutto per effetto della legge De Vito per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile nel Mezzogiorno che, come è noto, attribuisce una preferenza alle iniziative proposte dalle donne o nelle quali le donne rappresentano una maggioranza.

Gioverà ricordare che la questione paritaria, nata in ambito CEE come problema di uguaglianza retributiva, si basa sull'articolo 119 del trattato di Roma; successivamente è stata estesa a tutti gli aspetti riguardanti il lavoro dipendente e solo di recente ha investito il lavoro autonomo e l'imprenditoria femminile, per molteplici aspetti coincidenti e connessi, nonché altre numerose problematiche della condizione femminile.

Questo ampliamento di orizzonte coincide con la presa di coscienza da parte dei paesi comunitari del fatto che la realizzazione della parità non può essere ridotta ad un fatto giuridico formale, o peggio ad un problema meramente tecnico, giacché essa chiama in causa profondi cambiamenti di cultura e di costume.

Dalla parità formale si è passati, pertanto, all'obiettivo della parità sostanziale, che comporta la rimozione degli ostacoli che si frappongono all'effettiva realizzazione di pari opportunità.

In particolare gioverà ricordare che il principio di parità nel lavoro autonomo, unitamente alla tutela della maternità, trova la sua disciplina comunitaria nella direttiva n. 613 del 1986, una direttiva fortemente voluta dal nostro paese, sia dal Governo sia dalle associazioni di categoria.

Il bilancio che il nostro paese può presentare in sede comunitaria sullo stato di applicazione della direttiva (la commissione presso la Presidenza del Consiglio dei ministri sta attualmente predisponendo il secondo rapporto) è indubbiamente positivo; ciò non solo per la mancanza di preclusioni legali alla creazione e gestione di imprese da parte delle donne o da parte dei coniugi, ma anche per la particolarità di taluni istituti giuridici – quale quello della « impresa familiare », volto a fornire garanzie al lavoro della donna nell'impresa della famiglia –, nonché per l'ampia tutela previdenziale accordata a tutti i membri del nucleo familiare che collaborano all'impresa e per l'indennità di maternità concessa di recente a tutte le lavoratrici autonome, titolari di imprese o coadiuvanti o libere professioniste.

Fermi restando tutti questi aspetti positivi, non può tuttavia negarsi che le donne, anche nel campo della creazione e gestione di attività autonome di natura imprenditoriale, incontrano difficoltà maggiori degli uomini nell'accesso al credito, per la carente formazione alle particolari attività, per ragioni di tradizione e di costume. Ciò avviene proprio quando lo sviluppo dell'imprenditoria femminile potrebbe rappresentare una risorsa per supplire, sia pure in misura limitativa, alla mancanza di posti di lavoro subordinato privato o pubblico.

Di qui l'importanza delle proposte di legge in esame, concernenti azioni positive per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile; ad esse va collegata la proposta di legge n. 3719 degli onorevoli Cappiello ed altri che, anche se limitata all'aspetto del credito, si pone tuttavia all'interno di questa logica.

Le proposte al nostro esame si collocano nella stessa logica della legge n. 124 del 1991 concernente le azioni positive per la realizzazione della parità nel lavoro, recentemente approvata dal Parlamento. Si tratta infatti di porre in essere misure di sostegno a vantaggio delle sole donne, per consentire loro di superare difficoltà iniziali di maggiore debolezza e di inserirsi nei vari settori dell'imprenditoria, anche valorizzando quegli aspetti di novità nei quali la creatività femminile non si è ancora sufficientemente espressa. Desidero ricordare in proposito come negli Stati Uniti negli ultimi otto anni il 38 per cento delle nuove imprese sia gestito da donne, che ne sono titolari.

Voglio ancora ricordare che nell'ambito della CEE quando si parla di un utilizzo della « risorsa donna » si fa spesso riferimento alle donne quarantenni, che si trovano cioè in quella età in cui vengono superati numerosi problemi che vedono ancora la popolazione femminile in difficoltà nell'armonizzare il proprio ruolo nella vita economica e nella società con le responsabilità familiari. Le donne che si collocano in questa fascia di età rappresentano dunque, anche nell'ambito della CEE, una risorsa particolarmente valida che trova collocazione nell'area della nuova imprenditorialità.

Del resto, già in occasione della discussione parlamentare che ha portato alla approvazione della legge n. 124 del 1991, diversi colleghi avevano richiesto al Comitato ristretto da me presieduto di inserire in quel contesto le problematiche relative all'imprenditorialità femminile – allora fu accolto solo un cenno della problematica nell'articolo 1, nell'elencazione non tassativa delle possibili azioni positive – ma tutti i colleghi furono d'accordo che la questione meritava un approfondimento e l'emanazione di norme in un contesto più ampio e al tempo stesso più specifico.

È quanto ci si accinge a fare con l'esame delle proposte di legge n. 3930 degli onorevoli Giovanna Filippini ed altri, n. 4378 degli onorevoli Cavigliasso ed altri e n. 3719 degli onorevoli Cappiello ed altri.

I provvedimenti nn. 3930 e 4378 si presentano simili oltreché nelle finalità anche negli istituti fondamentali attraverso i quali si mira a realizzare le finalità medesime salvo differenze spesso meramente quantitative o scelte tecniche diverse, mentre alcune disposizioni presenti solo nell'uno o nell'altro provvedimento potrebbero facilmente essere integrate nel testo definitivo. La proposta di legge n. 3719, invece, è complessivamente più specifica per quanto riguarda il credito, ma non affronta la questione della formazione all'imprenditorialità. Tale proposta, coerentemente con la sua impostazione, colloca il comitato presso il Ministero del tesoro, mentre le altre due proposte avendo ad oggetto una materia più ampia, riguardante tutti gli interventi volti ad incentivare l'imprenditorialità femminile, prevedendo che il comitato sia istituito presso il Ministero dell'industria, commercio ed artigianato.

Ritengo, però, che questa diversità non rappresenti un ostacolo perché, pur partendo da premesse diverse, i provvedimenti al nostro esame si ispirano ad una filosofia comune. Non credo, quindi, che in seno al Comitato ristretto sorgeranno ostacoli politici insuperabili.

Solo una questione, a mio avviso, diversamente affrontata nei due testi, assume rilievo politico ed è quello che attiene alla composizione del previsto comitato per l'imprenditoria femminile o per le pari opportunità, di cui all'articolo 6 di entrambe le proposte.

Ciò premesso, desidero illustrare brevemente le proposte al nostro esame nei loro aspetti fondamentali.

L'articolo 1 prevede un elenco non tassativo delle misure per le donne allo scopo di realizzare l'uguaglianza sostanziale o pari opportunità nel campo dell'imprenditoria.

L'elenco, sostanzialmente analogo nei due testi, prevede la formazione all'imprenditorialità con particolare riguardo anche all'acquisizione della titolarità dell'impresa familiare, l'accesso al credito, lo sviluppo dell'imprenditoria femminile con una specifica attenzione alla cooperazione.

I soggetti destinatari dei benefici sono le donne imprenditrici, nonché le società cooperative di persone nel cui ambito le donne rappresentano più della maggioranza dei soci o dei relativi consigli di amministrazione; le imprese, le associazioni e i centri di formazione professionale che promuovono corsi di formazione imprenditoriale con la partecipazione di almeno il 70 per cento di donne. A questi soggetti la proposta Cavigliasso aggiunge « le associazioni internazionali per i servizi sostitutivi in agricoltura, e più in generale gli organismi di sostegno al lavoro femminile comprese le libere professioni ».

Si tratta di iniziative (in particolare quelle di sostituzione) nuove, fra l'altro previste dalla direttiva della CEE n. 613 e ancora alle prime sperimentazioni nel nostro paese, ma meritevoli di sviluppo, tra l'altro in attesa che le lavoratrici autonome possano effettivamente godere del riposo di maternità e non solo dell'indennità economica relativa mediante adeguati servizi di sostituzione.

I benefici sono costituiti da un contributo in conto capitale per l'impianto e l'attrezzatura o lo sviluppo dell'attività da parte dei soggetti destinatari, nonché da mutui agevolati ai medesimi fini. Sono altresì previsti contributi a favore delle associazioni e dei centri che effettuano la formazione professionale.

I rispettivi articoli 3 delle proposte prevedono le relative modalità e garanzie, con alcune differenze non sostanziali, nei due testi rispetto ai quali potranno essere fatte le relative scelte o integrazioni sulla base dei testi medesimi a confronto.

Le proposte n. 3930 e n. 4376 concordano sostanzialmente anche per quanto concerne l'entità del « fondo per lo sviluppo dell'imprenditoria femminile », da cui attingere per le agevolazioni di cui ho parlato, stabilito in 30 miliardi annui (vedremo nel corso dei nostri lavori su quale posta realisticamente potremmo basarci, stante che per il 1991 è difficile prevedere un utilizzo e che dobbiamo puntare soprattutto agli anni 1991 e 1992). Voglio segnalare che nella proposta n. 3930 la relativa datazione è prevista per un decennio (1991-2000), mentre nella proposta n. 4376, la datazione medesima è stabilita per due anni, lasciando alla legge finanziaria di determinare le ulteriori datazioni per gli anni successivi.

Alcune differenze non insuperabili nei due testi si riscontrano per quanto attiene alle modalità di gestione del « fondo », ai criteri prioritari per l'accesso ai finanziamenti, alle modalità delle richieste ed ai criteri direttivi per la selezione dei progetti da finanziare (articoli 5 e 7 delle proposte).

La più marcata differenza tra le tre proposte, come già accennato, attiene alla composizione del comitato denominato « per le pari opportunità » nella proposta Filippini, « per l'imprenditoria femminile » nella proposta Cavigliasso e semplicemente « comitato », senza alcuna specificazione, in quella Cappiello.

Nella proposta Cavigliasso il comitato, presieduta dal ministro per l'industria, commercio e artigianato, o da un delegato è composto da rappresentanti ministeriali e dai rappresentanti delle associazioni nazionali delle relative categorie professionali, comprese la piccola industria, nonché dai rappresentanti dei movimenti cooperativi.

Nella proposta Filippini il comitato è composto in modo analogo, ed inoltre da 14 rappresentanti delle « associazioni femminili con stabile organizzazione sull'intero territorio nazionale, operanti nel campo della parità e delle pari opportunità » e da una rappresentante della commissione per le pari opportunità tra uomo e donna istituita presso la Presidenza del Consiglio dei ministri.

Quanto ai compiti del comitato, la proposta Filippini attribuisce ad esso la gestione del fondo per l'imprenditoria femminile, ma per l'istruttoria delle relative pratiche da finanziare prevede un apposito collegio di cinque esperti. La proposta Cavigliasso prevede, per quanto attiene alla gestione del fondo, il semplice parere obbligatorio del comitato, al quale affida inoltre compiti promozionali e di informazione.

A mio giudizio, occorrerà svolgere una riflessione sulla composizione del comitato, affinché esso sia il più possibile finalizzato e gestito da chi direttamente deve realizzare queste politiche; una sovrabbondanza ed una onnipresenza di associazioni renderebbe infatti tale organo poco operativo e conferirebbe ad esso un significato che non ha, in quanto queste politiche si riassumono poi tutte nella commissione per la parità istituita presso la Presidenza del Consiglio.

Aggiungo che l'eccessiva presenza di associazioni femminili in tutti gli organismi che si vanno costituendo rischia di ridurre il ruolo ed il significato degli or-

ganismi più rappresentativi in senso generale e politico, come la Commissione per la realizzazione della parità tra uomo e donna presso la Presidenza del Consiglio nonché il comitato nazionale parità nel lavoro previsto dalla legge n. 124 del 1991, tanto più che nell'ambito del lavoro autonomo e della piccola impresa le associazioni di categoria dei vari settori sono molto presenti presso la base e, pur nella diversa estrazione politica di massima, procedono d'intesa, spinte dai comuni interessi che sono chiamate a gestire.

L'osservatorio nazionale per l'imprenditoria femminile, previsto da entrambe le proposte come emanazione del costituendo comitato, con compiti di ricerca e studio e norme di raccordo tra la legge nazionale e le regioni, completa il quadro degli istituti previsti dalle proposte di legge in esame.

Onorevoli colleghi, i contenuti dei due provvedimenti si pongono sulla linea della realizzazioine degli obiettivi del terzo programma per la realizzazione della parità uomo-donna che la CEE affida anche al nostro paese. L'Italia è stata indicata dall'ONU come uno dei paesi che in tema di parità deve ancora compiere passi avanti; ritengo tuttavia che, se le proposte giungeranno ad una rapida approvazione, il Parlamento avrà largamente ed efficacemente contribuito, nel corso di questa legislatura, a fornire una valida risposta ai problemi del mondo femminile.

In conclusione, concordo con l'abbinamento ai provvedimenti in esame della proposta di legge Cappiello ed altri n. 3719.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

IVANA PELLEGATTI. Il gruppo comunista-PDS ritiene che l'ampia relazione svolta richieda un dibattito importante, una discussione generale ampia ed approfondita. Propongo pertanto di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

Sulle proposte di legge è prevista l'espressione di un parere rinforzato, ai sensi dell'articolo 93, comma 3-*bis*, del regolamento, da parte della X Commissione. Chi partecipa ai lavori di questa Commissione conosce la discussione che si è svolta tra questa e la Commissione attività produttive: credo, comunque, che attraverso la relazione dell'onorevole Anselmi abbiamo dimostrato (lo diciamo con un certo orgoglio) che in questa sede si possono affrontare argomenti come quello oggi al nostro esame. Siamo quindi favorevoli a tutta una serie di provvedimenti riguardanti le pari opportunità.

AGATA ALMA CAPPIELLO. A nome del gruppo socialista, ringrazio la relatrice e dichiaro di concordare con la richiesta di rinvio.

Chiedo per quale ragione la proposta di legge n. 3719, presentata nel marzo 1989, sia stata assegnata tardivamente alla nostra Commissione.

PRESIDENTE. La proposta di legge n. 3719 era stata assegnata a questa Commissione nel marzo 1990 ed abbinata agli altri provvedimenti riguardanti le azioni positive per la realizzazione della parità.

AGATA ALMA CAPPIELLO. Faccio tuttavia osservare che questo provvedimento riguarda il lavoro autonomo, l'altro il lavoro dipendente.

PRESIDENTE. La proposta era stata abbinata d'ufficio, da parte della Presidenza della Camera, al progetto di legge n. 1818. Si tratta quindi di un problema che riguarda altra sede, non questa.

ANNALISA DIAZ. A nome del gruppo della sinistra indipendente, dichiaro soddisfazione per l'avvio dell'esame delle proposte di legge e concordo con la richiesta di un rinvio del seguito della discussione. Ringrazio a mia volta la relarice anche perché il provvedimento al nostro esame si pone, in conformità di un'ipotesi di lavoro che ha visto la Commissione concorde, in una relazione di conti-

nuità con il dibattito svoltosi in ordine al provvedimento, di recente approvato, sul lavoro femminile.

Concordo con la proposta di rinviare a breve termine il seguito della discussione generale sulle proposte di legge al nostro esame e sull'immediata costituzione di un comitato ristretto.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Giugni ed altri: Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del ruoli del Ministero dell'agricoltura e foreste del relativo personale (Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato) (5511).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Giugni ed altri: « Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del ruoli del Ministero dell'agricoltura e foreste del relativo personale », già approvata dalla IX Commissione permanente del Senato nella seduta del 20 febbraio 1991.

Ricordo che, nella seduta del 23 aprile scorso, si è conclusa la discussione sulle linee generali; avverto inoltre che le Commissioni affari costituzionali e bilancio hanno espresso parere favorevole sul provvedimento e che la Commissione agricoltura, ritenendo positivo, per gli aspetti che interessano l'agricoltura, il rafforzamento delle strutture pubbliche per le certificazioni, oggi più ampiamente richieste in conseguenza degli obblighi derivanti dalle Comunità europee, ha espresso parere favorevole con la raccomandazione che, nell'individuazione dell'onere finanziario necessario alla copertura delle maggiori spese, si tenga conto della sopportabilità da parte degli operatori del settore dei maggiori costi connessi al rilascio dei certificati.

Passiamo all'esame degli articoli e della tabella allegata che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. Ai fini del rilascio dei certificati richiesti per l'esportazione dei prodotti agricoli ovvero prescritti da specifiche disposizioni concernenti la commercializzazione, l'utilizzazione o l'ammissione ai benefici dei prodotti medesimi, in attuazione della normativa nazionale o comunitaria ovvero di accordi internazionali, sono istituiti, presso l'Istituto sperimentale agronomico di Bari, sezione operativa periferica di Modena; l'Istituto sperimentale per la viticoltura di Conegliano, sede centrale e sezione operativa periferica di Arezzo; l'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti, sede centrale e sezioni operative periferiche di Barletta, San Severo e Velletri, speciali laboratori di analisi dei prodotti agricoli.

(È approvato).

ART. 2.

1. I posti delle qualifiche funzionali dei ruoli degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria di cui alla tabella *C* allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 luglio 1987, registrato alla Corte dei conti in data 27 gennaio 1988, sono aumentati come segue:

a) qualifica funzionale VII, n. 4;

b) qualifica funzionale VI, n. 10;

c) qualifica funzionale IV, n. 14;

d) qualifica funzionale III, n. 4.

2. La tabella *C* dei ruoli degli Istituti di ricerca e sperimentazione agraria allegata al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 luglio 1987, regi-

strato alla Corte dei conti in data 27 gennaio 1988, è sostituita dalla tabella allegata alla presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

1. I posti in aumento di cui al comma 1 dell'articolo 2 sono coperti, nella prima attuazione della presente legge, mediante concorsi per singole qualifiche, riservati al personale assunto con contratto presso i laboratori di analisi per la esportazione, annessi agli istituti di sperimentazione agraria di cui all'articolo 1, entro il 31 dicembre 1988 ed in servizio alla data di entrata in vigore della presente legge, purché in possesso del titolo di studio prescritto per l'accesso alle qualifiche cui appartengono i posti messi a concorso e degli altri requisiti previsti per l'assunzione nel pubblico impiego, prescindendo dal limite massimo di età.

2. Ai concorsi riservati previsti dal comma 1 si applicano le disposizioni di cui all'articolo 5 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 10 giugno 1986, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 190 del 18 agosto 1986.

3. Alla copertura dei posti non coperti a seguito dell'espletamento dei concorsi di cui al comma 1, si provvede mediante pubblici concorsi.

(È approvato).

ART. 4.

1. Il personale assunto ai sensi dell'articolo 3 viene inquadrato in ruolo con effetto dalla data di approvazione della graduatoria dei relativi concorsi.

2. Al personale di cui all'articolo 3, comma 1, viene riconosciuta, ai fini economici, un'anzianità pari alla metà del servizio prestato per contratto presso i laboratori di analisi per l'esportazione annessi agli istituti di sperimentazione agraria di cui all'articolo 1.

(È approvato).

ART. 5.

1. Le tariffe da applicare per l'effettuazione delle analisi di cui all'articolo 1, sono determinate con decreto del Ministro del tesoro di concerto con il Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

2. Gli importi delle tariffe vengono aggiornati ogni anno, con la procedura di cui al comma 1, in misura pari all'indice di variazione dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, verificatosi nell'anno precedente ed accertato dall'ISTAT. L'aggiornamento decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di pubblicazione del decreto nella *Gazzetta Ufficiale.*

3. Per il ritiro dei certificati di analisi richiesti, l'interessato dovrà esibire la ricevuta dell'avvenuto versamento alla competente tesoreria provinciale.

4. Nello stato di previsione dell'entrata del bilancio dello Stato è istituito un apposito capitolo cui affluiscono le riscossioni di cui al presente articolo.

(È approvato).

ART. 6.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 800 milioni per l'anno 1991 e in lire 950 milioni a decorrere dall'anno 1992, si fa fronte mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dall'applicazione dell'articolo 5.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ALLEGATO
(*prevista dall'articolo 2, comma 2*)

TABELLA

Dotazioni organiche delle qualifiche funzionali e dei profili professionali.

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Ruoli degli istituti di ricerca e sperimentazione agraria

CODICE DENOMINAZIONE	PROFILI PROFESSIONALI	DOTAZIONE ORGANICA
	OTTAVA QUALIFICA FUNZIONALE - Dotazione organica cumulativa n. 46:	
I	Funzionario amministrativo	22
213	Biologo direttore	5
215	Chimico direttore	16
248	Funzionario agrario	3
	Totale ...	46
	SETTIMA QUALIFICA FUNZIONALE - Dotazione organica cumulativa n. 150:	
14	Collaboratore amministrativo contabile	21
214	Biologo	12
216	Chimico	19
249	Collaboratore agrario	98
	Totale ...	150
	SESTA QUALIFICA FUNZIONALE - Dotazione organica cumulativa n. 150:	
3	Assistente amministrativo	3
15	Ragioniere	23
57	Assistente tecnico elettromeccanico	5
147	Assistente tecnico di laboratorio di analisi	30
200	Assistente tecnico agrotecnico	23
206	Assistente idrogeotopocartografico	3
250	Assistente tecnico agrario	40
280	Consollista	23
	Totale ...	150

(Segue: ALLEGATO)

CODICE DENOMINAZIONE	PROFILI PROFESSIONALI	DOTAZIONE ORGANICA
	QUINTA QUALIFICA FUNZIONALE - Dotazione organica cumulativa n. 160:	
4	Operatore amministrativo	55
251	Tecnico agrario specializzato	85
264	Operatore tecnico specializzato di laboratorio	15
283	Addetto ai terminali evoluti	5
	Totale ...	160
	QUARTA QUALIFICA FUNZIONALE - Dotazione organica cumulativa n. 149:	
5	Coadiutore	56
7	Dattilografo	32
148	Agente ausiliario di laboratorio tecnico	16
252	Tecnico agrario	45
	Totale ...	149
	TERZA QUALIFICA FUNZIONALE - Dotazione organica cumulativa n. 114:	
10	Conducente di automezzi	33
24	Addetto ai servizi ausiliari e di anticamere	81
	Totale ...	114

(È approvata).

La proposta di legge sarà subito votata per appello nominale.

Chiedo, in caso di approvazione, di essere autorizzato a procedere al coordinamento formale del testo.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sulla proposta di legge di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge senatori Giugni ed altri: « Riordino dei laboratori di analisi per l'esportazione ed immissione nei ruoli del Ministero dell'agricoltura e delle foreste del relativo personale » *(Approvata dalla IX Commissione permanente del Senato)* (5511):

Presenti e votanti 27
Maggioranza 14

Hanno votato *sì* 27
Hanno votato *no* 0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì: Anselmi, Antonucci, Azzolini, Battaglia Pietro, Bianchi Fortunato, Cappiello, Colucci, Diaz, Gelpi, Ghezzi, Loiero, Lucenti, Malvestio, Mancini, Migliasso, Nucci Mauro, Pallanti, Pellegatti, Picchetti, Rebecchi, Ricciuti, Samà, Sanfilippo, Sapienza, Tealdi, Vazzoler e Zambon.

La seduta termina alle 10,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 13 giugno 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO